

Sviluppo economico Bergamo pensa a un distretto sociale

Le realtà cooperative che operano nella nostra provincia hanno reagito meglio a fronte della crisi valorizzando le attività e l'occupazione

ALESSANDRA BEVILACQUA

Fondare un distretto del sociale, in una prospettiva di relazione dinamica col territorio e coi vari soggetti istituzionali e sociali, per far emergere un nuovo modo di sviluppo economico, basato sulla valorizzazione del capitale umano e sulla coesione sociale. Uno stimolo significativo emerso nel corso del convegno «Un lavoro in comune. Tracce di percorsi possibili» svoltosi allo spazio Viterbi della Provincia di Bergamo.

«È un momento di incontro per presentare il lavoro comune svolto da tre cooperative, Ecosviluppo, L'Impronta e Il pugno aperto, e da due associazioni, Mani amiche e Uildm, che da un paio d'anni hanno costituito un gruppo di lavoro, la Commissione Sociale, per la costruzione del bilancio sociale», ha detto Omar Piazza, membro di questa commissione. Dai dati emersi sul lavoro, si evidenzia come le «cooperative sociali abbiano tenuto, nonostante la crisi», sempre secondo Piazza, con un trend positivo tra assunti, 104, e dimessi, 73, nel 2011; gli occupati nelle

cooperative, inoltre, sono per il 63% giovani sotto i 40 anni e per il 52% donne. Per quanto riguarda i contratti, prevale il tempo indeterminato, 281, sul determinato, 58 (sempre nel 2011), con un andamento positivo, visto che nel 2010 erano 245 i contratti a tempo indeterminato e 72 quelli a tempo determinato.

«Da questa analisi complessiva - ha aggiunto Piazza - emerge che esiste un modello di sviluppo complementare a quello attuale, un sistema diverso di aggregare capitale umano».

Il desiderio è «di lanciare sul nostro territorio un distretto del sociale - ha ribadito Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo -, in cui costruire una maggiore coesione con le realtà comunali, facendo dialogare imprese, Comuni e portatori di bisogni, per garantire uno sviluppo economico, ma anche la tenuta del capitale umano e sociale della nostra provincia, perché la coesione e il benessere sociale è la precondizione per generare sviluppo». E per realizzare questo «serve una relazione dinamica col territorio».

Comunità più Terzo settore «sono un'impresa di comunità - secondo Alessandra Sangalli, presidente Ambito 1 Bergamo -, secondo un'ottica di sussidiarietà orizzontale, che fonda le sue basi sul capitale umano e le relazioni tra le persone, soprattutto le più fragili». E anche le banche di credito cooperativo possono «essere viste non solo come enti di sostegno economico - come ha sottolineato Giuseppe Toccagni, Bcc di Ghisalba -, ma come veri e propri partner di sviluppo cooperativo, con l'apporto di capitale e di iniziative specifiche». In un'ottica di sviluppo e dialogo tra i vari soggetti, protagonisti sono anche la Diocesi e la Caritas di Bergamo, che con il fondo per le famiglie e il lavoro «hanno creato nuovi posti di lavoro proprio grazie alla collaborazione con le cooperative - ha concluso monsignor Maurizio Gervasoni, presidente della Caritas diocesana -, in un'ottica etica in cui il lavoro non è solo un'attività professionale e redditizia, ma un valore che costruisce la comunità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio gestione A2A Milano candida Cao

Il Comune di Milano candida l'ex direttore generale della divisione exploration & production dell'Eni, Stefano Cao, per un posto nel consiglio di gestione di A2A.



La presentazione del progetto nel corso dell'incontro svoltosi alla Provincia di Bergamo FOTO BEDOLIS

L'esperienza comune di coop e associazioni

Sono tre le cooperative che hanno dato vita al progetto comune di bilancio sociale: la cooperativa Ecosviluppo, di tipo B, che si occupa d'inserimento lavorativo tramite servizi ecologici sulla provincia di Bergamo e Milano e di processi d'inclusione sociale di persone svantaggiate (41 soci e 118 lavoratori); la cooperativa Il Pugno Aperto, di tipo A, che opera a Bergamo e Dalmine specializzata in progetti di politiche sociali per minori e famiglie, servizi di prima infanzia, integrazione di stranieri e in-

clusione di adulti in difficoltà, in situazioni di marginalità o disagio psichico (51 soci, 100 lavoratori e 50 volontari); L'Impronta, cooperativa sociale di tipo A, che si occupa, a Bergamo, Seriate, Dalmine e Grumello del Monte, di disabilità, ma anche di minori e famiglie, e sostegno alla natalità e neogenitorialità, (58 soci, 131 lavoratori e 205 volontari). Con loro due associazioni: la Uildm, Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, associazione di volontariato che si fa carico dei malati neuromuscolari e

dei loro familiari nella Bergamasca (468 soci, 2 lavoratori e 60 volontari di cui 42 agiscono quotidianamente e in modo continuativo). Questa associazione ha calcolato, per il 2011, il valore economico espresso dal lavoro dei propri volontari, valutando che i professionisti esterni hanno ricevuto compensi per 31 mila euro, i propri dipendenti, 30 mila e i volontari, qualora fossero stati remunerati, avrebbero ricevuto 165 mila per 11 mila ore. La seconda associazione è Mani Amiche onlus di Stezzano - ma attiva anche in Africa e in Nicaragua -, con 26 soci, che ha case di accoglienza per stranieri e promuove progetti di Cooperazione internazionale e attività di sensibilizzazione interculturale. ■

Al. Be.